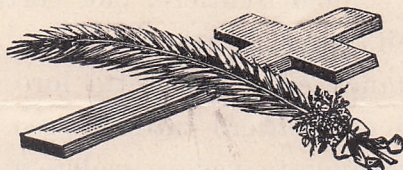


ISTITUTO
INTERNAZIONALE
D. BOSCO
TORINO
(CROCETTA)



5 Settembre 1937



CARISSIMI CONFRATELLI,

Il giorno 22 agosto p. p. giungeva improvviso a questa Casa un telegramma che annunciava la morte del carissimo confratello professo perpetuo

Sud. LUCCHETTA FRANCESCO di anni 24.

Era morto il giorno 21 all'Ospedale di Ponte di Legno (Brescia).

Era partito da questo Istituto al termine dell'anno scolastico dopo aver ricevuto il suddiaconato. Dotato di fisico robusto non era mai stato ammalato e la notizia improvvisa lasciò subito supporre una disgrazia. Il giorno dopo difatti giunsero i particolari della dolorosa perdita. Di questi mi servo per fare ai confratelli la presente comunicazione.

Per le vacanze era stato destinato alla Casa di Brescia. La collaborazione sua era preziosa nell'oratorio festivo dove lavorava con passione.

Nei giorni del Ferragosto, con altri confratelli della Casa accompagnò una ventina di giovanotti oratoriani, quasi tutti catechisti, a fare alcuni giorni di Esercizi Spirituali a Precasaglio di Ponte di Legno. Il periodo di permanenza era al termine e tutto era proceduto ottimamente. Il 21, ultimo giorno, andarono ad una breve gita al Forte di Corno d'Aula, presentemente colonia di impiegate ed operaie del lanificio di Manelio ove le suore di Maria Ausiliatrice tengono il Convitto. Dopo la refezione fatta al Forte, tre chierici chiesero al sig. Direttore, di fare una breve puntata fino al Corno. Il superiore lo permise avverten-

doli che non avevano disponibile se non poco più di un'ora dovendo partire per le 14,30. I giovani col Direttore li attendevano nel vasto cortile del Forte.

« Verso le tre, scrive il sig. Direttore, tardando i tre chierici a tornare, ero in pensiero ed ecco scendere di corsa un pastore a dire che un prete era caduto ed era ferito. Si corse sul posto accompagnati da due guide che si trovavano al Forte, provviste di medicamenti. I due chierici che l'accompagnavano, raccontano che ad un tratto del comodo sentiero, che correva piano attorno al valone, egli aveva bevuto dell'acqua gelata scendente dal ghiacciaio sovrastante. Poco dopo si era sentito stanco ed aveva detto loro che si fermava ad attenderli. Erano nello svolto di un sentiero tutto sassoso. Un quarto d'ora dopo, un giovane pastore dal versante opposto vedeva cadere a terra D. Lucchetta e rotolare sul sentiero sassoso. Accorse il giovane e chiamò i chierici compagni i quali discesero di corsa e mentre uno sorreggeva il confratello svenuto e sanguinante al capo, l'altro col pastore scendeva al Forte. Una delle guide che è pure custode del Forte gli praticò doppia iniezione di canfora, lo disinfettò, lo fasciò accuratamente. In barella fu trasportato al Forte distante mezz'ora di cammino. Al Forte il medico riscontrò la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Al chierico confratello che gli suggeriva giaculatorie, D. Lucchetta aveva più volte risposto confusamente. Io gli diedi più volte l'assoluzione ed egli certo comprese.

Sopra un'automobile fu posta la lettiga e scendemmo all'ospedale di Ponte di Legno ove l'Arciprete gli amministrò l'Estrema Unzione.

Continuò con polso buono ma respiro forzato per oltre due ore senza però dare segno di cognizione.

L'assistetti pregando ed assolvendolo fino alle 19,40 quando il poveretto dopo un tenue movimento delle mani cessò di respirare.

La caduta del caro confratello non fu causata dall'essersi egli azzardato nel pericolo, giacchè si trovava, quando lasciò salire i compagni, su terreno erboso. Fu ritrovato poi raggomitolato col capo fra i sassi aguzzi del sentiero sottostante, con le mani dietro la schiena. Ciò fa arguire che il malessere causato dall'arresto violento della digestione per l'acqua gelata bevuta e forse anche dalla temperatura gelida del luogo, sia aumentato fino a farlo cadere privo di sensi. Per questo nella caduta non si difese e solo il capo fu ferito.

Della morte fu subito data comunicazione alla famiglia, al sig. Ispettore e all'Istituto della Crocetta.

I funerali ebbero luogo nella parrocchia di Ponte di Legno ove, in ogni estate, sarà suffragato dalla buona popolazione e dai confratelli di Brescia ».

Era nato a Brusino (Trento) il 2 settembre 1913 da Giuseppe e Bercanda Margherita. Fece il ginnasio nell'Istituto di Finale Emilia, ed il noviziato a Chieri ove nel settembre 1929 emise la prima professione triennale.

Durante gli anni di studentato alla Crocetta si notò in lui un progressivo e costante lavoro di miglioramento ed il Direttore di Brescia scrive che « era regolare nell'assistenza e nelle pratiche di pietà, particolarmente nel breviario, gioviale ed amatissimo ».

Un confratello che ebbe con lo scomparso convivenza intima per anni, esprimendo il dolore per la perdita fatta proprio ad un anno di distanza dal conseguimento della mèta, il sacerdozio, scriveva di lui: « Sono del parere che la caratteristica del caro estinto sia stata una mansuetudine ed una dolcezza veramente salesiana. In tutti gli anni passati con lui non ricordo che si sia lasciato sfuggire parola offensiva verso i confratelli. Fu pure ammirevole la sua pazienza che lo faceva rimanere tranquillo anche di fronte a parole ed atti sgarbati. Il suo viso per lo più sorridente era lo specchio della sua anima semplice ed umile. Non parlava mai di sè e nella conversazione era così amabile e senza pretese che sembrava avesse sempre lo scopo di dilettere. Questa la ragione per cui in tutte le Case si sia sempre attirata la benevolenza di tutti ».

Nel dolore della perdita ci sia di conforto il pensiero che il caro confratello ha meritato il Paradiso che D. Bosco ha promesso a chi lavora nel campo salesiano.

Mentre ne suffragate l'anima vogliate raccomandare al Signore anche questa Casa e chi si professa in C. J.

aff.mo Confratello
D. EUGENIO GIOFFREDI
DIRETTORE

Dati pel necrologio: Sud. LUCCHETTA FRANCESCO, nato a Brusino (Trento) il 2 settembre 1913; morto a Ponte di Legno (Brescia) il 21 agosto 1937 a 24 anni di età e 8 di professione.

Stampe

Sig. Direttore
Casa & P.B. Lemoyne
Via Cavour
Torino